

# Un genio anticonformista

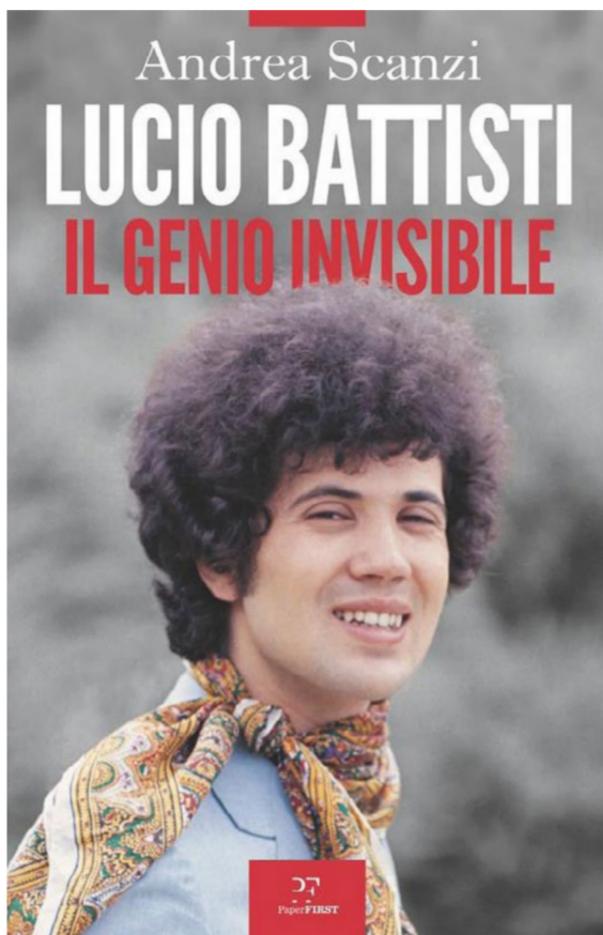
di Alessandro Michelucci

Andrea Scanzi, giornalista del *Fatto Quotidiano*, è un volto noto del piccolo schermo. La sua voce fuori dal coro porta una ventata di aria fresca nell'asfittico panorama mediatico, ricco di programmi conformisti che si somigliano come gocce d'acqua: *Zona bianca*, *L'aria che tira*, *Tagadà*, etc.

Sebbene non abbia ancora 50 anni, il giornalista aretino vanta già una ricca produzione letteraria che spazia dalla politica (*Sfascisti. Manuale di resistenza a tutte le destre*, Paper First, 2021) allo sport (*Canto del cigno. Gol, gesti e bellezza in Van Basten*, Limina, 2004). I libri citati sono soltanto due di un *mare magnum* che sarebbe troppo lungo elencare qui. Un altro tema che lo interessa molto è la musica, con particolare attenzione per i cantautori italiani, come attestano i libri che ha dedicato a Battisti, Fossati e Gaber. Senza dimenticare Lucio Battisti, oggetto del recente *Lucio Battisti. Il genio invisibile* (Paper First, 2023).

Al celebre cantautore reatino erano stati già dedicati numerosi lavori, quindi la prima reazione potrebbe essere un po' polemica: ma c'era proprio bisogno di un altro? Ebbene sì, in questo caso possiamo proprio dire che ce n'era bisogno. Per capirlo basta leggere i dieci motivi che Scanzi elenca velocemente all'inizio del libro. Colpisce in particolare quello dove afferma che "Battisti sta all'Italia come i Beatles stanno al mondo". Un'affermazione acuta e centrata che ci stimola a considerare la distanza siderale che separa Battisti dagli altri cantautori italiani. Agile ma denso, il libro propone un viaggio nell'universo battistiano mettendo in luce molti lati poco noti di questo genio anticonformista.

Nato nel 1974, Scanzi non ha conosciuto Battisti quando era ragazzo, ma nonostante questo fornisce diversi spunti di analisi a quelli della generazione precedente, che ascoltavano "Balla Linda" e "I giardini di marzo" sui 45 giri appena usciti. In genere i ragazzi dell'epoca (incluso chi scrive) avevano una percezione molto elementare dei suoi dischi, tanto che spesso non coglievano



le innovazioni che contenevano.

Tutti conoscono pezzi come "Emozioni", "Pensieri e parole" e "Innocenti evasioni", ma pochi ricordano i brani strumentali di *Amore e non amore* (1971), diretti dallo stesso Battisti, che poco prima si era diplomato in conduzione orchestrale.

Questo segna una netta differenza rispetto alla maggior parte dei cantautori, come anche la lunghezza anomala di molte canzoni. "Anima latina" e "La luce dell'est" durano oltre sei minuti, "Dio mio no" supera i sette, "Prendila così" sfiora addirittura i nove. Quella di Battisti è certamente musica leggera, ma la sua struttura è solo apparentemente facile, perché nasconde ritmi irregolari, soluzioni timbriche e melodiche insolite. Scanzi sottolinea acutamente il valore di LP come *Umanamente uomo: il sogno* (1972), *Il mio canto libero* (1972) e *Il nostro caro angelo* (1973), che l'autore riunisce nella "trilogia della perfezione".

Un altro merito dell'opera è che inquadra Battisti in un contesto di respiro internazionale. Musicista nel vero senso del termine, sempre attento ai nuovi strumenti e alle nuove sonorità, coinvolge nei suoi dischi molti musicisti stranieri. Nel 1974 esce *Unser Freies Lied*, versione tedesca de *Il mio canto libero*, interamente cantato nella lingua di Goethe. Una scelta anticonformista, dato che siamo in un periodo dominato dall'anglocentrismo più tetragono.

Naturalmente il libro tratteggia anche tutto il resto: la lunga collaborazione con Mogol, i rapporti non sempre felici con la stampa, la fondazione dell'etichetta *Numero Uno*, la decisione di abbandonare le scene.

Attento anche a certi risvolti che eccedono la musica, Scanzi fustiga il conformismo che gli valse l'accusa di artista disimpegnato, o di destra, se non addirittura fascista: "Lucio Battisti non era di sinistra, non era di centro, non era di destra: Lucio Battisti era di Lucio Battisti" (pag. 80). Poche parole chiare che fanno giustizia di un luogo comune ben radicato.

Come promette il sottotitolo, questo libro ci consente di scoprire un Battisti diverso, più vario e complesso di quello che conoscevamo. Un piccolo consiglio: ascoltate i suoi dischi dopo averlo letto. In questo modo potrete percepire appieno tutti i colori dell'universo battistiano, come accade quando si osserva un quadro da vicino e si colgono tanti particolari che erano sfuggiti la prima volta.